

Papa Francesco ha autorizzato l'avvio dell'iter di beatificazione di Robert Schuman

Dietro al ricordo dei Padri fondatori il bisogno di rilegittimare l'Europa

DI ANGELO DE MATTIA

Il Papa ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a dichiarare, per le sue virtù eroiche, lo statista francese Robert Schuman - uno dei Padri fondatori dell'unione dell'Europa - Servo di Dio, Venerabile: un riconoscimento che di fatto annuncia l'avvio dell'iter per la beatificazione.

Si tratta di una decisione assai importante nei riguardi di una personalità che, con il discorso del 9 maggio 1950, quando le gravissime ferite della guerra erano ancora sanguinanti, pose le basi di quella che poi sarebbe stata l'Unione economica e monetaria.

In queste settimane è frequente, negli interventi ufficiali, la citazione dei Fondatori dell'Europa. Il Governatore Ignazio Visco, a conclusione delle sue recenti «Considerazioni Finali», ha citato un altro Padre, Jean Monnet a proposito della visione di un'Europa costruita nelle crisi che è «somma delle soluzioni date a queste crisi». A una citazione pressoché identica è ricorso il Premier, Mario Draghi, nel recentissimo incontro di Barcellona.

Manca in questo «pantheon» il ricordo imprescindibile di un altro Padre, l'italiano Altiero Spinelli. Comunque, la sottolineatura, ancorché parziale, delle origini e dell'autorevolezza della costruzione comunitaria è anche l'indice di un bisogno di rilegittimare il disegno europeo in una fase in cui si manifestano ancora le spinte sovraniste e gli egoismi nazionali, mentre non progredisce in maniera consistente l'architettura dell'Unione, sicché si continua a rimanere in mezzo al guado.

Solo il Piano «Next Generation Eu» lascia sperare, pure per uno sviluppo in futuro di questa innovazione. Non avanza l'integrazione, ma neppure viene considerata la necessità di dare attuazione al principio di sussidiarietà verticale - in base al quale ciò che può essere fatto ai livelli inferiori non va accentrato - principio che i Fondatori considerarono, anch'esso, un pilastro dell'edificio europeo, come si rileva pure dai Trattati di Roma.

Le citazioni, importanti, devono, tuttavia, essere vivificate con i comporta-

menti concreti che siano coerenti con le storiche affermazioni. Di crisi ne abbiamo vissute non poche, ma gli insegnamenti che se ne sono tratti non sempre sono stati coerenti con i principi. Anzi è, questo, il tempo delle mancate o insufficienti soluzioni di problemi cruciali, cosa che, anch'essa, dovrebbe fare scuola.

Domani si terrà l'incontro a Cinecittà tra Draghi e la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Non sarà, questa, l'occasione, per iniziare a parlare della riforma di diverse normative europee, a cominciare dal Patto di stabilità. Ma «il tempo si è fatto breve» e occorre avviare la preparazione di un progetto anche se la sospensione di tali normative durerà per tutto il 2022: la complessità delle materie e la difficoltà di intese unanimi segnalano l'esigenza di agire d'anticipo.

Uno schema di come muoversi andrebbe predisposto sin dai mesi estivi. Del resto, i Padri fondatori, su temi ancor più rilevanti, pensavano e agivano molti anni prima che si avverassero i loro progetti, se non i loro sogni. Domani, l'Abi organizza la ventunesima edizione di un convegno sulla supervisione europea bancaria e finanziaria, sull'evoluzione della relativa normativa e sugli impatti regolamentari. È una delle materie più in sofferenza per il rigorismo assunto, a livello normativo, nella classificazione dei crediti deteriorati, nella configurazione dei casi di default, in generale nel ricorso ad automatismi, escludendo una necessaria flessibilità in un periodo ancora difficile per il non intervenuto definitivo superamento della pandemia. Il rigorismo rischia di provocare danni non solo alle banche, ma anche e soprattutto a famiglie e imprese.

È fondamentale la tutela della stabilità degli istituti a livello aziendale e sistemico, ma ciò non contrasta, anzi si può e si deve armonizzare con normative flessibili, che non significano affatto normative lassiste. Qui stanno le capacità del legislatore, del regolatore e del supervisore. Anche in questo particolare, ma importante, settore si dimostra se e come si sia introiettata la lezione dei Padri fondatori dell'Unione.



Robert Schuman Uno dei padri fondatori dell'Europa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

